

In Convento

Pagine nostre e vostre

Due grandi pubblicazioni illustrano la storia dei Cappuccini in Emilia-Romagna

di **Oronzo Casto**

ex preside del Liceo Muratori di Modena

Un debito da sanare

La presenza dei Cappuccini in Emilia-Romagna è strettamente congiunta con gli eventi storici di questa regione, non solo sotto l'aspetto religioso, ma anche culturale e sociale.

Illustrarne il significato e l'incidenza nel tessuto del territorio significava saldare un debito verso la storia e, nel contempo, assolvere un dovere di riconoscenza verso decine di migliaia di frati cappuccini che, per quasi cinque secoli, hanno operato nella povertà e nel silenzio, prefiggendosi solo la gloria di Dio ed il sostegno dei fratelli più poveri.

Recentemente, due ampie opere hanno assolto egregiamente tale compito, utilizzando l'impegno e la competenza di un gruppo di eccellenti studiosi.

La prima, pubblicata nel 2002 dalle Edizioni Dehoniane di Bologna, ha per titolo *I Cappuccini in Emilia-Romagna. Storia di una presenza*, a cura di Giovanni Pozzi e Paolo Prodi; la seconda, di Gabriele Ingegneri, *I Cappuccini in Emilia-Romagna. Uomini ed eventi*, pp. 733, è stata pubblicata dai Frati Minori Cappuccini, Bologna-Parma 2005.

Non tragga in inganno la somiglianza dei titoli, poiché le due opere sono ben diverse e tra loro complementari.

Struttura dell'opera

Il volume edito dalle Dehoniane è dedicato a Giovanni Pozzi, cappuccini, italianista e filologo insigne, deceduto pochi mesi prima della pubblicazione.

Il volume si articola in ventuno capitoli, che spaziano dalle vicende storiche ai simboli dell'identità cappuccina, dalla vita quotidiana nei conventi ai problemi economici, alla scienza, all'architettura cappuccina, all'arte nelle chiese e nei conventi, alla predicazione, all'azione caritativa. Gli argomenti sono trattati dai massimi specialisti in materia e si susseguono esplorando l'intero universo cappuccino, antico e recente.

Un intero capitolo illustra le peculiarità della predicazione, che doveva privilegiare la semplicità, evitare sinonimi ridondanti ed *attenersi alla verità del vangelo di Cristo che mal sopporta gli orpelli retorici e le esibizioni esteriori*. Ben cinque capitoli sono riservati all'architettura, alla pittura e agli arredi sacri delle chiese cappuccine: figurano opere di artisti famosi come il Guercino, i Carracci, il Reni, oppure di cappuccini operosi come fra Stefano da Carpi, fra Paolo Piazza, fra Fedele da Scandiano e tanti altri, le cui produzioni spesso superavano i limiti dell'artigianato e si rivelavano autentiche opere d'arte. Settantadue pagine a colori fuori testo offrono una significativa antologia di tali opere.

Degno di particolare menzione è l'ultimo capitolo, col titolo *Un'anomalia novecentesca: la lirica di Agostino Venanzio Reali*. Scritto da Giovanni Pozzi, svolge una originale analisi dell'opera di uno straordinario poeta cappuccino, che numerosi convegni, mostre e dotte ricerche stanno sempre più proponendo all'attenzione degli studiosi, evidenziandone l'originale ispirazione e la profondità del messaggio.

Complessivamente, si tratta di un'opera pregevole e di piacevole lettura, poiché la varietà degli autori e dei loro stili espressivi assicura una molteplicità di stimoli che, come tessere di un prezioso mosaico, conferiscono concretezza ad un disegno unitario ed armonioso.

L'opera può trovare favorevole accoglienza sia tra gli specialisti sia presso il pubblico colto, per le ragioni sopra esposte e, soprattutto, perché riesce a trasmettere con chiarezza gli elementi fondanti della spiritualità cappuccina, espressi nel divenire della storia quotidiana.

Attenti alla storia

La seconda opera, *I Cappuccini in Emilia-Romagna. Uomini ed eventi*, arricchisce e completa la prima, soprattutto sotto il profilo storico. Quella, infatti, dedicava allo sviluppo storico dell'Ordine solo due capitoli, destinando gli altri diciannove ad aspetti specifici, caratterizzanti la vita dei Cappuccini. Qui, invece, Gabriele Ingegneri sviluppa in modo sistematico ed approfondito la dimensione propriamente storica, cominciando dalla situazione politico-religiosa dell'Emilia-Romagna all'inizio del Cinquecento, poi evidenziando le circostanze che condussero alla nascita del nuovo Ordine, quindi la diffusione dei conventi cappuccini sul territorio della regione e, in ordine, tutte le vicende che si sono succedute, fino alla riunificazione del 2005. Bisogna ricordare, infatti, che nel 1679 i Cappuccini, per questioni sorte tra i principi dei territori nei quali era allora frazionata la regione, si erano divisi in due Province: quella di Bologna e quella di Lombardia (successivamente denominata "provincia di Parma"). Il cammino verso la riunificazione è stato lungo e si è felicemente concluso nel marzo 2005.

Dopo i capitoli dedicati alla storia dell'Ordine, l'opera propone due interessanti appendici, la prima delle quali consistente in oltre quaranta documenti, provenienti da Archivi dei Cappuccini, da Archivi Comunali, Vescovili, di Stato. I contenuti sono molto vari: delibere comunali per contributi alla costruzione di chiese o conventi, elemosine per l'acquisto di coperte e medicinali, resoconti di eventi significativi legati ai Cappuccini, dati statistici vari, ecc. Tali documenti integrano, in un certo senso, la trattazione storica e aiutano il lettore a formarsi un'idea circa le fonti utilizzate dall'autore nella ricerca e nella ricostruzione degli eventi.

La seconda appendice è di Laura Ferrarini ed ha come titolo *Le Cappuccine in Emilia-Romagna*. Si tratta di uno scritto originale che, finalmente, pone in risalto la santità al femminile, dimostrando che, anche nell'Ordine cappuccino, le donne hanno svolto un ruolo importante fin dalla prima ora, ponendosi come chiaro segno di testimonianza francescana, grazie alla povertà vissuta senza sconti e alla tenacia nel mantenere immutate, nel tempo, le modalità di vita fissate dalle Costituzioni di fondazione.

Parte delle nostre radici

A commento di quanto riferito sulle due opere, si può affermare che le vicende dei Cappuccini sono un pezzo di storia che ci appartiene molto più di quanto si possa immaginare e a prescindere dalle personali convinzioni religiose. Infatti, la loro presenza, per quasi cinque secoli, ha affiancato, consigliato, assistito, giorno per giorno, le generazioni che si sono avvicendate nelle nostre contrade, condividendo i problemi quotidiani della gente, soprattutto di quella più umile che ha vissuto e sofferto senza contare nulla e senza lasciar traccia nei libri di storia.

Può costituire segno di riconoscenza ripercorrere la loro storia ed acquisire una pur modesta consapevolezza dei meriti immensi accumulati da uno dei rami più fecondi del francescanesimo. Le due opere ora presentate si prestano egregiamente a tale scopo, poiché posseggono i requisiti più auspicati in una pubblicazione: contenuto interessante, scrittura che

avvince l'attenzione, immagini opportune e scelte con competenza, struttura tipografica solida ed elegante.

In riquadro

Per acquistare i volumi riferirsi alla Redazione della Rivista